

I VOSTRI VIAGGI

NEGLI SPAZI INCONTAMINATI

«ALLE SHIANT PARE DI VOLARE
CAMMINI SULLE ALTE SCOGLIERE
E IL VUOTO È POCO PIÙ IN LÀ»

Fino alle isole più remote Regnano vento e oceano

Scozia Con Piero dalle Ebridi alle Orcadi

di LIDIA GOLINELLI

DALLA BARCA al gommone e, dal gommone, su in verticale per una scala scolpita nella roccia. Si sbarca così a Eilean Mor, l'isola delle Flannan abbandonata al largo della costa occidentale della Scozia, nell'arcipelago delle Ebridi Esterne. Niente spiagge e niente attracchi, solo l'oceano che può sbatterti la porta in faccia. Se non lo fa, le sensazioni si allargano come gli orizzonti oltre le rovine della cappella e della capanna di San Flann, l'abate che nel VII secolo respirò quelle solitudini. Poi scivolano nei misteri del faro che cela il destino, forse i fantasmi, dei suoi tre guardiani scomparsi nel nulla in una notte di dicembre del 1900.

«**SBARCARE** alle Flannan, selvagge e drammatiche, è un'emozione grande. Il capitano della barca che ci ha portati era orgoglioso e diversi abitanti di Harris, l'isola su cui abbiamo fatto base, erano ammirati, molti di loro non sono mai stati là», rac-

SELVAGGE FLANNAN

Non ci sono spiagge né attracchi, sbarcare in quei luoghi è un'emozione grande. Il capitano era orgoglioso

conta Piero Bosco in esplorazione con il suo gruppo. E da guida specializzata nei silenzi del Grande Nord, spiega: «Bisogna organizzare vere e proprie spedizioni per raggiungere quei remoti territori nell'Atlantico spesso in tempesta. Siamo stati fortunati, abbiamo fatto i conti con il vento e il mare solo alle Monach, isole pianeggianti che ospitano un faro, qualche casetta abbandonata e migliaia di foche grigie. Per sbarcare abbiamo dovuto raggiungere la costa più occidentale, dove ci aspettavano le pinne caudali di due squali elefante».

E' UN VIAGGIO in parte su strada lungo i glen delle Highlands. E molto per mare alla scoperta delle Ebridi e, lassù a nord, delle Orcadi che hanno prati fioriti di preistoria. Dopo lo sbarco a St Margaret's Hope, è un andare scortati dalle pietre plurimillennarie che resistono fra la brughiera e il cielo. Fino a Skara Brae, il villaggio neolitico



Piero Bosco alle isole Orcadi dove le pecore sono di casa. A destra, avventuroso sbarco alle selvagge Flannan, nell'arcipelago delle Ebridi Esterne. Nella foto sopra, i resti di un piccolo villaggio abbandonato



Una colonia di pulcinelle di mare alle Flannan. A destra, una delle migliaia di foche grigie che vivono alle Monach, isole pianeggianti e disabitate. Sopra a destra, alte scogliere di basalto e solitudine alle Shiant

affacciato sulla spiaggia bianca di una baia nell'ovest di Mainland. «Le Orcadi custodiscono segreti archeologici unici; a Skara Brae sembra di vedere gli uomini primitivi aggirarsi fra i cunicoli dell'insediamento alla ricerca di un riparo dal vento», si abbandona Piero. Ma è agosto, e si infastidisce quando il fiume dei turisti oltrepassa il livello di guardia.

COME A SKYE, visitatissima nelle Ebridi Interne: «Skye è stata un po' una delusione, l'atmosfera di un luogo dalle luci spettacolari e cangianti contrasta con i clacson delle auto in coda.

In questo arcipelago è forte la sensazione del controllo dell'uomo sull'ambiente, ne è segno tangibile l'abbazia di Columba ricostruita nel 1938 sull'isola di Iona. La bellezza dei luoghi resta, ma vuoi mettere lo sbarco alle Flannan? Un discorso a parte è la vicina e meravigliosa Staffa, la grotta di basalto e le colonie di pulcinelle di mare ne fanno una gemma naturalistica. E' il mito dell'ultima Thule, l'isola più difficile da raggiungere, poche miglia di mare sempre in tempesta».

Senza se e senza ma è l'incontro con la natura delle Ebridi Esterne. Il solitario del Grande Nord



va a scrutarne i volti partendo da Harris, terra gaelica «ai margini del mondo ma al passo con i tempi». Non ci sono collegamenti per St Kilda, l'isola più lontana da conquistare in spedizione navigando verso ovest. «Sono cinquanta miglia di oceano Atlantico, una distanza spesso incalcolabile», ragiona Piero davanti ai resti del piccolo villaggio con le basse case di pietra in fila su un pendio. I cammini non fumano più in questa scena da favola nordica, amara come le storie di chi ha vissuto a St Kilda. Il finale è una resa: l'isola fu abbandonata nell'agosto 1930 dopo la morte per appendi-

cite di una ragazza, un segnale che convinse gli ultimi abitanti, ormai poche decine, a lasciare il loro mondo senza speranza.

PIERO tira le somme: «In quegli spazi incontaminati l'uomo non è che un ospite temporaneo, sempre dominato e mai dominatore». E quando si arrampica sul verde smeraldo delle Shiant si sente un privilegiato: «Cammini lungo il sentiero che sovrasta le alte scogliere di basalto, con il vento che sferza e il vuoto poco più in là, e capisci come mai l'uomo abbia sempre desiderato volare. Ecco, alle Shiant pare di volare».